

La sfinge

giuochi e letteratura enigmistica



anno V

1962 novembre-dicembre 11/12

GLI ARTICOLI

- Leo Nannipieri: *Quello che è più forte di me* 6
 Cesare Pardera: *Delle crittografie illustrate* 10
 Francesco Palmerio: *Crittografie ipotetiche* 11

I GIUOCHI

- Poetici di:* A. Lambertini, M. Musetti, E. Camponovo, L. Nannipieri, C. Scurto, B. Bertoni, F. Amodei, F. Bardicchia, N. Fonte Basso, G. Bozzani, A. Rocchetto, E. Ferrato, A. Bertani, A. Onniboni, M. Trevissoi 7-8-9-12-13-14-15
Sintetici di: A. Onniboni, C. Pardera, M. Solimbergo, P. Gamberdotti, A. Fulizio, G. Martinelli, N. Gemignani 8-9-12-13
Crittografici di: M. Corradini, C. Scurto, A. De Plano, C. Pardera, C. Campani Rossi, A. Onniboni, E. Camponovo, O. Ferretti, A. Piasotti, E. Ziccheddu, G. Tieni, G. Mazzeo, M. Dinucci, L. De Angelis, E. Cavallaro, L. Nannipieri 6-10-11-16

CLASSE DI LEVA

- Marino Trevissoi: « *Marino Moretti* » di *Lemina* 17-18
 Risoluzioni, risolutori e premiati 18
 Carlo Scurto: *Una enimmocomedia* 18-19
 Dodici indovinelli tratti da « *Domenica Quiz* » 20
 Marino Dinucci: *Le donne, i cavalier...* 21-22

LE RUBRICHE

- Questo numero... 2
 Le opere e i giorni 3
 Editoriale: *Congedo* 4-5

CONCORSI E VARIE

- XXXVI Congresso Nazionale a Montecatini 3

I DISEGNI

- Folco e Giuseppe Zecca 6-10-11

Questo Numero...

Questo fascicolo esce ai primi di maggio del 1963, ma porta il numero 11-12 del 1962 perchè, col supplemento-indice (che sarà inviato entro il giugno prossimo a quanti sono in regola con l'abbonamento), serve a completare la quinta ed ultima annata de LA SFINGE.

I motivi per cui la nostra rivista cessa le sue pubblicazioni sono ampiamente spiegati nell'editoriale delle pagine 4 e 5. Qui vogliamo assicurare i nostri amici che, nel corso di questi due mesi, avranno regolare conclusione tutte le gare e i concorsi in atto, e che tutti i premi arretrati verranno spediti ai loro destinatari.

Il Campionato Risolutori per Gruppi vedeva qualificati alla finale il Como e il vincitore di una doppia successiva eliminatória: la prima, tra NURAGHE e TRIESTE, si è chiusa con la qualificazione dei Sardi, i quali ora sono impegnati (per corrispondenza) contro lo STELIO. Sarà il gruppo superstite a misurarsi con i Comensi per l'assegnazione dell'ultimo Marzocco d'Argento, offerto dal nostro anonimo generoso amico.

Naturalmente, nella previsione che il giuoco delle eliminatorie dirette possa protrarsi, i tre gruppi ancora candidati alla vittoria (COMO, NURAGHE, STELIO) sono tenuti a farci avere entro la fine del mese le risoluzioni dei giuochi del presente fascicolo, che valgono come seconda finale. Come al solito, è ammesso qualsiasi numero di varianti, a nessuna delle quali però si darà da parte nostra conferma.

Anche gli Isolati concluderanno con i giuochi di questo numero la loro fatica: nel caso di parità finale si svolgerebbe, come per i Gruppi uno spareggio per corrispondenza.

Non potrà concludersi, invece, la gara di « Punto Interrogativo »; ma il primo della graduatoria attuale riceverà un premio da 100 punti.

A questo proposito, invitiamo tutti gli aventi diritto che entro il mese di giugno non avranno ricevuto i premi loro spettanti, a reclamare dettagliando. Chi peraltro volesse fin d'ora darci comunicazione del proprio credito, ci aiuterebbe nel non facile compito.

Tutti coloro che avevano inviato la quota di abbonamento per il 1963 l'hanno avuta restituita, eventualmente decurtata delle somme di cui ci erano debitori. Se anche qui vi fossero errori, preghiamo di segnalarceli.

Il materiale giuochi e articoli non pubblicati è a disposizione dei singoli autori. Chi ne pretenda la restituzione, ce ne faccia richiesta scritta accludendo il francobollo per la lettera di ritorno. Anche per questo servizio, stabiliamo come data di chiusura il 30 giugno 1963.

Nel supplemento-indice, infine, comparirà l'elenco dei morosi. Tutti, comunque, saranno previamente avvertiti, in modo che possano regolare la propria posizione entro il 30 maggio, evitando di entrare a far parte della « lista nera », che, per la dignità dell'Enigmistica, abbiamo sempre respinto lungo i cinque anni della nostra esistenza.

la sfinge

giuochi e letteratura enigmistica

GIUSEPPE ALDO ROSSI DIRETTORE

CARLO SCURTO VICE DIRETTORE

SERGIO PUCCINI DIRETTORE RESPONSABILE

COMITATO REDAZIONALE

F. Belcastro - M. Corradini - A. De Jacobis - F. Melis

PERIODICO MENSILE PER SOLI ABBONATI

Abbonamento sostenitore: a volontà - Annuo L. 2500 (id. 2 copie L. 3500: id. Estero L. 3000) - Semestrale L. 1500 (id. 2 copie L. 2000; id. Estero L. 1750) - Un numero normale L. 250 (id. Estero L. 300) - Un numero doppio L. 400 (id. Estero L. 500)

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

Pubblicità: prezzi da convenirsi

C.C.P. 1-24015 intestato al Rag. Carlo Scurto, Via Piccardi 4-B - Roma

CASELLA POSTALE 102 - ROMA CENTRO

Registro Stampa 61119 — 21-1-1958 — Tip. D. Orione - Via Camilluccia, 10 - Roma

XXXVI CONGRESSO NAZIONALE

MONTECATINI TERME: 10-11-12 MAGGIO 1963

VENERDI' 10 MAGGIO

Ore 10: Ritrovo alle Terme e visita agli stabilimenti termali.

Vermouth di onore alle Terme Tettuccio, offerto dalla Società delle Terme.

Ore 12,30: Pranzo in Albergo.

Ore 15,30: Gara risolutori a terme nel salone del Circolo Forestieri.

Ore 17: Simposio enigmistico e successive comunicazioni su alcune gare autori e su quella risolutori a terme (al Circolo Forestieri).

Ore 20: Cena in Albergo; serata libera.

SABATO 11 MAGGIO

Ore 8,30: Partenza per Pistoia; visita alla Città e ai Vivai.

Ore 11,45: Vermouth offerto dall'Ente Provinciale per il Turismo di Pistoia.

Ore 12,15: Partenza per Pescia.

Ore 13: Pranzo preso un Ristorante tipico di Pescia. Comunicazione esito altre gare autori.

Ore 15,30: Partenza per visita a Collodi e ritorno a Montecatini.

Ore 17,30: Seduta tecnica presso l'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno.

Ore 19,45: Cena in Albergo.

Ore 21: Serata pubblica al Teatro Kursaal.

DOMENICA 12 MAGGIO

Ore 9,30: Gara risolutori isolati maschile e femminile (presso la Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno).

Ore 11: Esito rimanenti gare autori e di quelle risolutori individuali con conseguente premiazione.

Ore 13: Pranzo di addio al Ristorante della Piscina delle Panteraie.

Ore 15,30: Chiusura del Congresso.

TASSA DI ISCRIZIONE: L. 1000, non rimborsabili.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE: In Alberghi di II Categoria: L. 13.000 o L. 9.500; in Alberghi di III Categoria, L. 12.000 o L. 9.000. La prima quota vale per le tre giornate del Congresso; la seconda, per i soli giorni di Sabato e Domenica.

Le quote danno diritto alle piccole colazioni (esclusa quella del primo giorno), a tutti i pasti, alla camera — a due o a un letto, con bagno o doccia, a seconda delle disponibilità — ed alle varie gite e manifestazioni.

Chi arrivasse a Montecatini la sera del 9, dovrà prendere accordi diretti con l'Albergo cui è stato assegnato.

LE OPERE E I GIORNI

CONCORSI E GARE

● DEL CONCORSO «PIERPAOLO», bandito dai coniugi Baldinucci, sono risultati vincitori, a pari merito, *Il Troviero* e *Lemina*, seguiti a ruota da *Ecum*.

● IL CONCORSO «ACQUI» per una medaglia d'oro (non assegnata in quella città) ha visto la vittoria di *Marin Faliero*. Il Concorso «Gaddo» per giuochi facili, destinati ai neofiti, si è concluso con una doppia vittoria del *Troviero* (poetici e facelle). Dieci autori, per un complesso di venti lavori, sono stati premiati al Concorso Rebus di PENOMBRA. Il Torneo 1962 della stessa rivista ha visto prevalere, per mezzo punto, il *Duca di Mantova* su *Marino*.

● IL «SOLSTIZIO D'INVERNO» E IL «PREMIO STELIO» (ambidue del LABIRINTO) sono stati appannaggio, rispettivamente, di *Giupin* e di *Tristano*.

NOSTRA FAMIGLIA

● NOTIZIE LIETE: *Paolino* ha avuto la terzogenita *Claudia*; *Damonc*, *Pier delle Vigne* e la signora *Zaccheo* sono diventati nuovamente nonni. La figlia di *Fulvo Tosco* è andata sposa il 25 marzo; *Claudio Praga*, figlio di *Pranzo*, s'è laureato a pieni voti in Medicina e Chirurgia. Auguri.

● MOLTI LUTTI IN QUESTI SEI MESI. Ricordiamo con commozione la scomparsa di *Carlo Ventura*, segretario dell'«Antenore», dell'ingegner *Socini (Ireos)*, dell'avv. *Casati (Ursus)*, del geom. *Senini (Il Moretto)*; dell'ing. *Gamberini (Il Guercino)*.

● Un nuovo giuoco è stato ideato dall'*Arca* (tipo: E-SEM-PIO, SEM-E: con la prima sillaba che salta sull'ultima e l'elide). Nome proposto da *Marino* e accettato da *Caméo*: «Scavalco».

● Col 1. gennaio *Cielo d'Alcamo* ha preso a guidare la rubrica enigmistica della DOMENICA DEL CORRIERE, già di *Nembrod*. E' uscita la SFINGE MANZONIANA di *Lino* (primo semestre), oltre il libretto dei «Promessi Sposi» di *Chislanzoni*. *Boezio* ha scritto due articoli sul musicista *Drigo* e su *Arrigo Boito* e l'Enigmistica, entrambi sulla rivista PADOVA.

C O N G E D O

Dopo cinque anni di esistenza — come già avvenne per l'ARTE ENIGMISTICA nel 1936 — la SFINGE cessa le pubblicazioni. Unica differenza: questo numero, l'ultimo, esce con sei mesi di ritardo. Il che non mi trattiene dal fare mie le parole scritte, appunto ventisette anni fa, dal *Duca Borso* nel suo articolo di commiato: « Per tante e tante ragioni... apporrò la parola FINE all'opera condotta e compiuta con sincerità di fede, con entusiasmo d'amore. La vita, d'altronde ha le sue prepotenti esigenze: e la decisione, frutto di una lunga riflessione, è stata presa solo quando ogni possibilità di evitarla è risultata inesorabilmente esclusa ».

I sei mesi di silenzio de LA SFINGE sono serviti precisamente a questo: a ben maturare la triste decisione da me presa, improvvisamente, negli ultimi giorni dello scorso ottobre, quando già tutto il nuovo fascicolo era impaginato e l'anno 1963 mi si apriva dinanzi radioso di nuove imprese nel campo dell'enigmistica. Vorrei poter mostrare a quanti lo desiderano gli originali di ciò che doveva essere annunciato in quel numero 11: gare, premi, abbonamenti gratuiti a scopo propagandistico, oltre l'inizio fino allora rimandato, delle due grandi storie a puntate: « Le pubblicazioni enigmistiche in Italia » e « Gli edipi a Tebe ».

Che cosa, dunque, ha provocato la crisi? Una lettera. Una semplice lettera, di non molte parole, ma di profondo significato: almeno, per me. Ve la riproduco, amici lettori, tralasciando le parti che potrebbero condurre alla identificazione dello scrivente: « Caro *Zoroastro*, lo striminzito voto (*positivo*, N.d.R.) dato al mio giuoco mi ha sgradevolmente sorpreso: pur senza essere un giocone, il lavoro, ritenuto da gente che se ne intende almeno pari agli altri della terna, è stato posto da LA SFINGE sullo stesso piano di certi lavori, che, per il fatto di essere stati approvati e pubblicati, avevano ottenuto la sufficienza, cioè il 6. Il che è una cosa piuttosto deprimente. Ho avuto

così la conferma che, come giudice, *Zoroastro* non vale certo il brillante prosatore quale ha sempre dimostrato di essere. *Ciò detto, non stupirti se da questo momento non intendo più collaborare a una rivista, i cui nobili intenti sono traditi dai fatti. Ti prego pertanto di rispedirmi con cortese sollecitudine tutto il mio materiale, ecc. ecc.* ».

Tutto qua; ma voi avrete sentito parlare della goccia che fa traboccare il vaso. Cinque lunghi anni è durato lo stillicidio delle guerriglie, delle incomprensioni, delle suscettibilità male intese, dei ricatti... No, non è una parola troppo forte, quest'ultima. Il nostro ambiente, lasciatemelo dire, vive per il 90 per cento sul ricatto; e solo perchè quei quattro o cinquecento nomi che appaiono nei nostri elenchi corrispondono in genere ad altrettanti personaggi-chiave. Sono essi che recitano le tre parti in commedia: quella dell'abbonato, del collaboratore e del risolutore. Basta che si sentano offesi in una veste, perchè immediatamente si spoglino delle altre due, ben sapendo che ad ogni mattone che va in briciole l'intera torre minaccia di crollare.

Eppure, mi obietterà qualcuno, ci sono riviste che prosperano da decenni: PENOMBRA ha saputo addirittura superare i quarant'anni. Vi risponderò che per reggere una delle nostre riviste, occorre essere pazzi o santi o eroi. I direttori delle due (o tre, o quattro) pubblicazioni esistenti, scelgano liberamente fra le tre categorie. Io ho scoperto, a più riprese, di appartenere alla prima; e finalmente ho inteso riconquistare la mia lucidità.

D'altra parte, la breve esistenza media della maggior parte delle riviste specializzate e la rotazione continua dei loro collaboratori sono conferma della veridicità di quanto affermo. Forse, la gestione « familiare » è la più adatta: lo attestano l'assolutismo di *Cameo*, di *Belfagor*, di *Re Enzo*, e le diarchie — ahimé, spez-

zate dal destino — di *Ezechiello-Pisel* e di *Stelio-La Morina*. La redazione de LA SFINGE invece partì imbottita di nomi, anche se strada facendo si ridusse a pochi superstiti. Tra questi ho il dovere di nominare in prima linea il caro « brontolone » della compagnia, quel *Fachiro* che abbandonerebbe a ogni istante il suo fascinante hobby, se gli reggesse il cuore; e poi, *Muscletone* e *Tiberino*, oscuri lavoratori della penna (e della colla e dello spago enigmistici).

* * *

Quando *Ciampolino* a Porretta Terme si lasciò andare all'affermazione che i quattro quinti dei presenti erano dei profani della nostra arte, poche furono le proteste e non molto convinte. Allora io trovai azzardata la uscita dell'amico livornese. Oggi sono con lui: le nostre annuali riunioni si reggono per l'entusiasmo di pochi, non riescono ad allargare di una spanna il comune orizzonte, falliscono tecnicamente e propagandisticamente, si riducono a qualche « mangiata » e a turistiche gite di vario interesse. Voglia il Cielo, comunque, che l'ormai imminente Congresso di Montecatini mi smentisca: i toscani sono tra i più validi e testardi epigoni di Edipo, forse oggi costituiscono la roccaforte dell'enigmistica, e chissà che non sappiano dalle Terme del Tettuccio, o da Pescia, o dal meraviglioso giardino di Collodi dare inizio a una nuova era, che riesca ad estendere il nostro verbo a più ampi strati di pubblico.

Purtroppo, una gran parte degli attuali enigmisti è minato da un paio di mali inguaribili: la presunzione e la meschinità. Conosco l'ambiente letterario e quello dello spettacolo, l'ambiente della scuola e in particolare quello universitario; e so che dovunque allignano gelosie, compromessi, sopraffazioni... Ma da noi, in quello che dovrebbe essere un sano campo di ridente emulazione, perchè si puntano i piedi ogniqualvolta c'è uno che parla chiaro, o che tenta qualche novità, o che invita a nobilitare effettivamente quest'arte, ridotta a un'etichetta messa fuori dell'uscio dopo un accurato lavaggio con la scolorina?

Non vi sembra ipocrisia bella e buona, questo ribadire, a ogni passo, che esiste una letteratura enigmistica e poi alzare le spalle con commiserazione, allorchè qualcuno tenta davvero di far breccia nella cittadella delle lettere? D'accordo che la gran massa dei nostri lavoretti è puro artigianato, privo di risonanze artistiche; ma quante poesie forgiate dagli infaticabili lavoratori del verso salgono fino sulla cima dell'Olimpo?

La verità — amarissima verità! — è che ciascuno si attacca al suo pseudonimo, servendosene da scudo e da schidione, offeso se altri non vi legge sopra, come altrettanti squilli di vittoria, il nome di tutte le battaglie cui ha partecipato il titolare. Per un sei in profitto, non si esita ad abbandonare una rivista, a disertare un congresso, a togliere il saluto a giudici e colleghi, a rinchiudersi nello sdegnoso isolamento achilleo. Tanto, arriverà il giorno della *rentrée* spettacolosa, pari a quella di un Cicerone che torna dall'esilio fra le acclamazioni dell'intera Roma.

Perchè continuare sulla strada delle recriminazioni? Le acque del Lete sono abituate a coprire anche i pinnacoli della città di Edipo: una città sepolta per volere dei suoi stessi abitanti. Ma non è il rammarico soltanto, che mi fa parlare così: è il dolore di vedere illanguidite tante belle forze, di dovermi imporre una esclusione che contrasta con la mia vocazione.

Cinque anni de LA SFINGE sono costati molto. I miei primi collaboratori fecero, come me, gravi sacrifici economici, per contribuire al lancio della rivista. Poi, sono rimasto io solo a sostenere l'intero peso. Fatemi pure colpa della scarsa puntualità: vi domando solo se il valore di una rivista dipenda dal calendario.

Cercate, piuttosto, di indovinare di quale sottile diplomazia, di quale resistenza agli scontri, di quale abnegazione di quale duttilità debba essere fornito ciascun direttore. Questo dovrebbe pensare chi mette mano al borsellino e forse compila sospirando il vaglia dell'abbonamento...

Ad ogni modo, LA SFINGE mi ha dato delle indimenticabili soddisfazioni. Prima di tutto, quella di ricevere tante lettere e tante telefonate, invocanti la sospensione di un così reciso proponimento. Grazie, grazie di cuore a questi veri amici. Vorrei nominarli ad uno ad uno, e nominare insieme coloro che mi sono stati vicini sin dal principio o che, arrivati in ritardo, hanno fatto ugualmente de LA SFINGE la loro bandiera più cara.

Sono molti nomi ed urgono sulla punta della penna. Ma un doveroso riserbo mi impedisce di farli scivolare sulla carta. Sono però convinto che tutti gli interessati capiranno ugualmente. L'amicizia, l'affetto non hanno bisogno di parole.

Chissà che un giorno non mi decida ad editare una nuova rivista, limitata a « cento » abbonamenti: una rivista nelle cui pagine non si parlasse di gare o di concorsi, di nastri o di stemmi; ma attraverso la quale, tutti contribuissero, sotto la autentica anonimata della firma d'arte, ad elevare finalmente alla Sfinge il vero monumento ch'essa si merita. Allora, mi rivolgerò di nuovo a questi fedelissimi: ed essi non mi tradiranno, lo sento.

* * *

Che dire di più? Le cose di ordine pratico le troverete tutte a pagina 2: i concorsi saranno regolarmente espletati, tutti i premi spediti, gli abbonamenti del 1963 restituiti, il materiale di collaborazione reso agli autori. LA SFINGE chiude con serietà professionale. E invia alle riviste ancora in vita il migliore augurio per gli anni futuri.

A Montecatini mi direte se ho fatto bene o male. Ma ciò che più m'importa, nella tristezza del momento presente, è convincermi che LA SFINGE sia riuscita a qualcosa, che qualcosa abbia saputo lasciare nel cuore dei più sinceri emuli di Edipo.

GIUSEPPE ALDO ROSSI

Quello che è più forte di me...

... è il non cedere alla tentazione di lasciar perdere. Ciò è anche dovuto al fatto che non è gentile il non rispondere, anzi diciamo che sia maleducazione. Ecomi pertanto alla indispensabile replica, prima di tutto per discolparmi e in secondo luogo per correggere una errata lettura.

Debbo infatti discolparmi verso coloro che si sono offesi dai miei giochetti apparsi su PENOMBRA e LABIRINTO. E mi discolpo meravigliandomi, in quanto credevo trasparisse da essi la mia volontà di scherzare. Se avessi voluto attaccare sul piano della volgarità, che aborro comunque, l'avrei fatto con maggior agio in prosa; e da parte mia poi non ne vedo assolutamente la necessità dato che nessuno dei miei detrattori ha usato con me la maniera forte. Preciso inoltre che i giochetti incriminati furono da me ideati alquanto tempo fa, prima ancora di ogni polemica scritta, e di ciò ne è testimone *Marino*, a cui feci leggere l'anagrammucolo del LABIRINTO, che fu anche da lui corretto, mi pare nell'Aprile scorso. In ultimo, devo proclamare ad alta voce che non ho alcuna prevenzione verso i cruciverba ed i cruciverbisti, poichè anch'io vengo da loro. Anzi dirò che ho in mente alcuni cruciminimi da svolgere per le nostre riviste.

Per quanto riguarda il mio ermetismo in prosa — e qui mi rivolgo in particolare a te, *Pipelet* carissimo — debbo correggere il modo con cui tu hai riportato la mia frase dal LABIRINTO del Maggio. Nella mia, ormai famigerata, lettera a quella rivista, che mi onora pubblicandomi, io infatti scrissi: « D'altro canto il problema qui sta: *SE* sia nostro dovere, sempre se si vuol avvicinare la poesia, partire da essa ed inquadrare in essa il diploismo ecc. ». Io domandavo, caro *Pipelet*, domandavo a me stesso e a tutti. L'omissione di quel *SE* ha falsato il mio pensiero, e mi fa affermare concetti che ancora io dibatto in me stesso, in tutti i miei lavori.

E a proposito di domande, mi si permetta ora di porne un'altra, che mi viene spontanea dopo aver letto le parole di *Nembrod* riportate da *Zoroastro* sull'ultima SFINGE. Dice il nostro grande predecessore di « attenersi a quella piana semplicità che meglio si addice all'arte nostra ». Da qui io mi chiedo: perchè nella

enigmistica si deve addire la piana semplicità? Perchè si debbono evitare i tentativi di elevazione, così a priori? Paragoniamo per un momento l'enigmistica al cinema, di cui si discute circa l'attendibilità artistica o meno. Hanno sbagliato, dunque tutti coloro che hanno tentato di elevare le vicende dello schermo dal livello artigianale. Non voglio arrivare a Marienbad, che non ho capito, ma i nostri Fellini, Visconti ecc. avrebbero dovuto obbedire al conformismo piatto e triste? Se si parla di « arte » nel cinema non lo si deve ad essi e agli altri che come loro hanno tentato di innalzarsi dal livello della pura immagine e del comune dialogo? Mi si dirà che tali registi hanno del genio e che altrettante genialità occorrerebbero nel nostro campo per potere effettivamente dire qualcosa di nuovo sì, ma anche di valido. Ed in ciò io acconsento. Ma spero che qualcuno magari quando io non sarò nemmeno più capace di scrivere, possa giungere a vette che per ora nessuno ha toccato. E se allora sarò giunto ad essere vecchio, spero e prego di essere ancora del pensiero di adesso: spero cioè di non osteggiare chi allora sarà giovane col dire « andava meglio prima » oppure « perchè cambiare? ».

Ed ora chiudo con un saluto ed un abbraccio a tutti. Non ho rancore per nessuno, e non ne ho mai avuto. Ben venga la discussione, ben venga lo scambio di idee. Finora mi hanno giovato e spero che mi giovino anche di più; fino al punto, magari, in cui non mi si chiamerà più ermetico. Ciao.

LEO NANNIPIERI



Rebus (1-1-1-9 = 7-5) di MUSCLETONE, disegnato da FOLCO

“Concorso Pierpaolo,”

1) Incastro (xxooxxx)

A PIERPAOLO

*Sono tanti i pensieri che si affollano:
forse è degli occhi quella grande luce,
o il semplice brillio di un riso candido
che le immagini adduce?*

*... Timide dita che fidenti cercano ...
Oh l'onda di dolcezze benedette
che in pure fonti, come in vivo palpito,
il ciel a noi riflette!*

*E il cielo, a volte, si rispecchia limpido
sotto il tuo ciglio; in lucido fulgore,
rapido è un raggio che risplende vivido
d'improvviso migliore.*

*Quali le mete che dovrai raggiungere,
quale traguardo il tuo destino vuole?
Sempre sarà la vita tua intensissima
tutta piena di sole.*

*Tempi diversi tu saprai o l'identico
ambiente sempre?... ma la vita ognora
occulta resta... e di un domani splendido
torna la speme allora.*

*Di una vita ammantata in tinte fulgide
perennemente arride la visione:
or, con la grazia, tu rivesti il simbolo
d'una benedizione.*

(1° Premio ex-aequo)

LEMINA

2) Intarsio (xxoooyxyyx)

GUGLIELMO MARCONI LANCIA IL PRIMO SEGNALE RADIO

*Nel cuore l'incalzar del ticchettio
si ripercuote, mentre nell'attesa
la trepida speranza ed il desio,
pur con affanno, pulsano d'intesa.*

*Da qui la prima — per voler di Dio —
scintilla scocca, come di sorpresa;
da qui, squarciato il velo dell'oblio,
s'irradia l'onda nell'azzurra ascesa.*

*Del nuovo Luminare — astro sorgente —
a questo punto iniziarsi d'un tratto
la carriera mirabile, splendente:*

*e quel « Mago dell'Etere », issofatto,
col dono di sua opera sapiente
Egli restar fa l'uomo stupefatto!*

(1° Premio ex-aequo)

IL TROVIERO

3) Intarsio (xxxoyoyxyyoooo)

LA MIA GATTINA

*Se per svago alla sera sto seduto
in poltrona a guardarti e ad ascoltarti,
macchinalmente giri per la sala,
avvolta nella tacita penombra.
Mentre una stella è già venuta fuori,
penso al tempo che passa...*

*Oh come sei cresciuta! Troppo in fretta!
Latente è in te quell'indole selvatica
per cui io non ti voglio giù in giardino,
dove i cari bambini avvicinandoti
potrebbero anche aver brutta sorpresa
dei tuoi subdoli graffi.*

*Ma sei di compagnia e mi diverto
a giocare con te. Là, sulla tavola,
con quelle furbe tue mossette oblique
cerchi sempre qualcosa da mangiare.
E che salti! Talvolta (com'è buffo!)
tu fai la sbarazzina.*

*Oh sì, la sai ben fare la commedia!
E qui seduto nella mia poltrona
io ti guardo e t'ascolto con diletto,
modesta ma piacente compagnia.
Ed ogni volta per le tue scenette
sei davvero impagabile!*

(Premio de LA SFINGE)

ECAM

4) Incastro (xxoooooxxx)

CASA SUL MARE

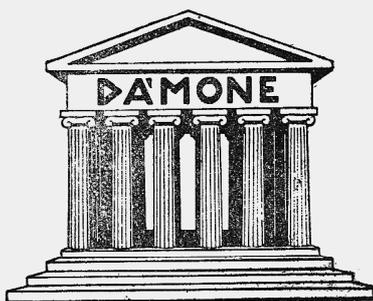
*Bacia la vita mia,
per la purezza di quest'onda viva,
queste seriche porpore filtrate
dentro il bacino a palpito ritmato.
Un organo fra i rami
mi porge note a gocce cristalline,
entro calici brevi
pieni di filtri complicati e lievi.*

*Batte un'imposta aperta
nella sonante chiarezza d'argento
ed invita chi passa a soffermarsi
se il desiderio dice
di un trasporto felice
verso un comune corrisposto bene
a chi mercè dichiara
per una via dove più esatto è il giusto.*

*Giungon nell'aria l'onde
pei colonnati aperti a mille voci
e portano novelle
alla casa raccolta al quotidiano
essere come invita
Chi ci donò il sapore della vita,
qui, dove in ciò che conta,
è vero il sol che la facciata acclara.*

(3° Premio)

TRISTANO



10) Intarsio (xx00x000xx)

SFOGO CON LA VECCHA AMICA

*Piccola amica mia, compagna cara
delle mie notti insonni di poeta,
rammenti ancor le mie prime carezze
timorose di bimbo in apprensione?
Già lavoravo con la fantasia:
ti confidavo tutti i miei pensieri
e tutto t'esprimevo il mio sentire.
Quanto candore, intorno a noi, ricordi?
Passato è il tempo; ed io, sulle tue tracce
un po' sbiadite, vado meditando:
Ma sono sempre d'umor tetro. Oh, quanto
mutato è il mio carattere con gli anni!*

5) Cambio di consonante (6)

GIUDICE INTELLIGENTE

Uno che mente sol sa ben comprendere.

6) Lucchetto (5 + 8 = 5)

LA ZITELLA RICCA

Sol se ha liquido in terra è quasi accetta.

7) Anagramma diviso (5 + 5 = 10)

L'IMITATORE ALLA TV

*E questo e quella in ordine alla regola
rifà l'esuberante doppiatore.*

8) Scarto (8,7)

INDOSSATRICE ARDITA

*Per far pubblicità, senza rispetti
suole portar lo scollo coi laccetti.*

9) Metatesi (6)

INQUILINO NEI GUAI

*Oh, che passion! Con quanto zelo è stato
ridotto al verde, e per di più sfrattato...!*

*Pur mi ridesti in cuore un rapimento
che mi riporta ai miei bei di migliori.
Misero me! Tu m'hai portato via
quello che a me fu caro e sol m'hai dato
rimpianti amari, in cambio, e nostalgia!
Speranza non ho più di ritrovare
il mio perduto bene. Al tocco lieve
della tua mano, ancor sento mancarmi:
un tal ricordo in me desta un sussulto
ed in te, forse, un palpito di pena.
Il desolante vuoto che hai lasciato
intorno a me mi fa la vita grama.*

*So bene quello che vorresti dirmi:
che la tua vita pur fatta è di vuoto,
che senti in cuor la vanità del tutto,
che vivere così non serve a nulla,
e che nulla puoi far — tu, come sei —
per vincere l'insana tua abulia.
— Logorarsi, perchè? — dici — A che giova? —
Passano invano i giorni, e tu intristisci
in noia malinconica e sei paga
sol di lasciarti vivere. Ti dann
la vita attiva, intorno a te, che ferve:
sì che ti senti inutile ed assurda...*

IL FACHIRO

11) Frase anagrammata (6-7 = 5-8)

A PRIMA VISTA

*T'ho conosciuta a Capri e t'ho veduta
così minuta, così deliziosa
che non potrò mai più dimenticarti.
Il sole meridiano ti baciava,
c'era un riflesso che pareva acciaio
nell'acqua azzurra dei tuoi occhi puri.
Il dolcissimo seno si stagiava
lievemente ondeggiando al tuo respiro,
ed eri là, quasi in attesa ignara
di dar rifugio al pellegrin d'amore.*

*Fu improvvisa la vampa che m'avvolse!
Sentii un calore nelle vene acceso
che mai provato sino allora avevo,
e fu un sogno, così, di mezza estate.
Sentivo dentro me ardere il sole
ed ogni stella mi pareva Sirio.
Cercavo invano refrigerio, invano
ti fuggivo cercando nella notte
pietà per i miei sensi esacerbati;
ogni pensiero diveniva delirio.*

BACCIO

12) Frase anagrammata (6-2-7 = 2-6-2-5)

RITRATTO DI SIGNORA

alla dr. Rita Bevilacqua

*Il vostro incanto occhieggia e mi sorride
con leggiadria di grazie civettuole:
le nude spalle, lucide di sole,
hanno un fascino vivo che conquide.*

*Così, vi distendete. E chi non vide
le vostre gemme, no, non ha parole
di voi per dire, mentre nuova prole
nel ciel disvaria e più vistosa incide.*

*Sfogliando le mie carte, ho ritrovato
per caso il vostro nudo ritrattino
accanto ad altre donne. Ed ho pensato*

*di primavera a un rorido mattino,
a un dolce tempo, a un nido profumato,
e al volubile giuoco del destino...*

NELLO



13) Cambio di genere (4)

IMPAZZITA DOPO IL TRACOLLO

Al verde giunta, ahimé non è più in lei.

14) Frase anagrammata (6-5 = 7-4)

BARUFFA IN CASA DUCCI

Loro ridono e tu ghigni, Malombra!

15) Lucchetto (4 + 6 = 8)

MADRE COMMOVENTE

Accoglie fiera, vigile, toccante.

16) Cambio di sillaba iniziale (9,8)

SCARSO BOTTINO

Zuccone non grattarlo, è una palanca!

17) Anagramma (8)

CERTA POESIA

Opra di rimatori... da impiccare!

DELLE CRITTOGRAFIE ILLUSTRATE

A conclusione di quanto precedentemente scritto a proposito della crittografia del *Fachiro* e del rebus-crittografico di *Musclestone*, esaminiamo ora le tre grandi categorie dei giuochi illustrati:

— **REBUS** — Ha origini lontanissime e prima della appaizione delle nostre Riviste specializzate, si può dire che il rebus illustrato e il rebus grafico si compenetrassero tanto da figurare come elementi di un medesimo giuoco.

Si separarono poi decisamente e non è compito di questo breve studio di tracciare la storia delle successive trasformazioni. Il rebus ha per noi interesse dal momento in cui si concretizza in un disegno a soggetto unitario in cui oggetti o persone o elementi sono contraddistinti da una o più lettere. Lettura rigorosa da sinistra verso destra ed assenza di voci verbali (è, à, eccetera).

Es.: *Ru pesca, B rosa = Rupe scabrosa.*

L'evoluzione del rebus moderno è in gran parte dovuta all'opera dei Tolosani, Direttore della *DIANA*. Come dobbiamo riconoscere in *Zaleuco* il maestro insuperato di questo genere di illustrati.

Attualmente i rebus compaiono in gran copia nelle riviste settimanali e nelle rubriche di rotocalchi. In genere sono ben designati e dobbiamo riconoscere che hanno un enorme valore divulgativo in quanto accessibili anche al lettore meno esperto.

— **MULTIREBUS** — in cui la soluzione è data da più frasi indipendenti.

Es.: *AM pollastra, piè N, amo D, E S topi, T T ore = Ampolla strapiena, modesto pittore.*

— **GIROREBUS** — in cui la lettura della frase inizia in un punto intermedio della lettura crittografica, proseguendo poi per utilizzare la parte trascurata.

Es.: *P Italia, micio S = Amici ospitali*

— **REBUS STEREOSCOPICO** — formato da due vi-

gnette leggermente diverse nelle quali la posizione reciproca degli elementi porta ad utilizzare in genere voci verbali al passato o al futuro. (Si tratta normalmente di crittografie e rebus crittografici).

Es.: *Fra N, CO bollirà RI = Francobolli rari — Affettò I S, P irato = Affetto ispirato*

— **REBUS A ROVESCIO** — in cui la lettura della frase risolutiva è il rovescio della lettura crittografica.

Es.: *E B mobili, birre T = Terribili bombe* (anche i tipi precedenti ammettono la variante « a rovescio »)

— **REBUS A SCARTO** — in cui le lettere figuranti devono essere tolte dalle rispettive parole indicanti gli oggetti rappresentati per arrivare alla frase risolutiva.

Es.: *For (B) ici; (A) rco, la D ri = Fori circolari*

— **REBUS SENZA LETTERE** — in cui la soluzione avviene come per i normali rebus e gli oggetti o persone interessanti sono segnati da un asterisco. Sono apparsi molti anni or sono anche su *DIANA* ed ammettono le varianti « a incastro » ed « alterne ».

Es.: *Musi, con, uova = Musica nuova - Morte, strada = Mostra d'arte - Verme, santo = Versamento.*

— **REBUS CRITTOGRAFICO** — per il quale viene ripetuto quanto già scritto e cioè che partecipa sia del rebus che della crittografia.

Es.: *S tatua R, O manica = Statua romanica - C entro Ri, vi è RA scodella su P erba = Centro rivierasco della superba - In crociato rileggi ERI = Incrociatori leggieri.*

— **CRITTOGRAFIA** — Fino dai primi tempi della corretta complicazione del rebus sono apparsi degli illustrati basati su ragionamenti crittografici, cioè sull'azione o sulla posizione delle lettere. Naturalmente si deve fare una crittografia illustrata quando non è possibile esporla graficamente. In questa categoria si possono distinguere:

— **CRITTOGRAFIA SEMPLICE** —

Es.: *Scopiazza R da Ti = Scopi azzardati*

— **CRITTOGRAFIA MNEMONICA** —

Es.: *Tutte le sante volte*

— **CRITTOGRAFIA A FRASE** —

Es.: *Can a letto col lettore = Canaletto collettore*

— **GIUOCHI POETICI ESPOSTI IN FORMA CRITTOGRAFICA** —

Es.: *Anagramma = animaletto alimentato - Anagramma a frase = Cumoli di dolciumi - Quadrato sillabico = tre gravi graziosi visini*
ed altri ancora



Rebus (1-1-7-1-1-7 = 7-11) di *MUSCLESTONE*, disegnato da *FOLCO*

CESARE PARDERA

CRITTOGRAFIE IPOTETICHE

Chiamo ipotetiche quelle crittografie che sottintendono un « se ». Sono crittografie che si risolvono male o non si risolvono affatto, sia perchè non sempre chi si accinge a risolvere il gioco, arriva a supporre che in esso si cela una... supposizione (per lo meno non «i arrivo io) e sia perchè questi giochi sono quasi sempre concepiti o congegnati in modo così lambiccato e stracchiato che scarsa o nulla soddisfazione si riceve a risolverli.

Non per modestia confesso la mia incapacità a risolvere giochi di tal genere, perchè ritengo che non valga la pena di spremere il cervello per composizioni, nelle quali è quasi sempre assente la più piccola favilla di genialità, tutto riducendosi a un meschino, anche se abile sforzo di volontà per combinare una frase stentata e quasi sempre ridicola.

Facciamo un esempio. Mi viene proposta questa crittografia indicata coi numeri (1-1-2-6-1-1-2 = 6-3-1-4):

GESU'

Chi mi dice che è una crittografia ipotetica e come faccio a sospettare che debbo scartare due lettere su quattro? E quali? le laterali o le centrali? le iniziali o le finali? le pari o le dispari? E questo scippo, che è un vero scempio, lo debbo operare sul divin nome di Gesù, sul quale è impostata questa geniale ipotesi: ES se retrai (protasi), GU ài (apodosi) = *Essere tra i guai*. Inoltre osservo che per la protasi non era poi tanto facile indovinare che occorreva, per costruire la frase, invertire l'ordine delle parole, cioè che bisognava iniziare la proposizione condizionale col premettere il complemento oggetto.

Qualcuno potrebbe dirmi: ma tu vorresti un giuoco privo di difficoltà? No, le difficoltà non mi dispiacciono: mi dispiacciono le assurdità. Accetto le difficoltà, purchè limpide e logiche; non gradisco le contorsioni deformanti.

Un altro esempio. Che gusto c'è, dico io, a proporre ai solutori una crittografia come questa:

LIS.IATAVOLE

impostata su questa magnifica ipotesi: se dici C or PIALLA deriva (= *sedici corpi alla deriva*)? E che gusto c'è a risolverla? (Non mi diffondo a commentarla).

Io naturalmente non sono riuscito a risolvere nè l'uno nè l'altro gioco. E voi, cari amici, li avete risolti? E come avete fatto? Vi ammiro. Bravi, bravissimi. Io per me darei il bando a giochi che si reggono solo

su così penose lambiccature, e in genere a tutti i giochi meschinamente arzigogolati, compresi gli oramai troppo abusati anagrammi, per i quali giochi il solutore non è mai certo se la via intrapresa sia quella buona, giacchè, quando s'accorge che per quella non viene a capo di nulla, è costretto a cambiare più e più volte strada e a seguire un'altra direzione, e poi un'altra, e poi un'altra ancora, e così di seguito prima di imbroggiare (se pure riuscirà a imbroggiarla) la via giusta. Ma questa non è più una geniale operazione enigmistica ma una faticosa operazione poliziesca, nella quale accade spesso che dopo aver perduto inutilmente tanto tempo, bisogna archiviare la pratica.

Il gioco enigmistico non dovrebbe mai essere fondato su questi stentati ammiccicoli, che impongono al cervello del solutore uno snervante stillicidio, costringendolo a tentare tutti i casi possibili a via di calcoli e di pentimenti e di riprese e di andirivieni e di cancellature, che richiedono carta e matita e gomma: il vero gioco enigmistico dovrebbe nascere da una luminosa intuizione e risolversi non con la fatica di Sisifo ma con un lampo d'ingegno.

Con un lampo d'ingegno, non con faticosi calcoli, non con ludi cartacei, Edipo vinse la Sfinge.

FRANCESCO PALMERIO



Metatesi crittografica (12) del FACHIRO, disegnata da GIUSEPPE ZECCA

18) Sciarada alterna (xxxxxyxy)

ANIMA CINQUANTENNE

*Riviviscenze? Ai soffi antelucani
d'un brividor che incombe ai sogni ameni
l'ombra fuggente per gli arcobaleni
infrange l'onda dei silenzi immani;
e un'ansia nasce, e un'altra s'accolonna
fra vampe che risvegliano l'ardore
finchè il delirio, vecchio sognatore,
grido alla vita che mi ridissonna.*

*Ed è ad un mondo verde in cui l'aperta
intimità va dei silvani amori
che, me baccante, voto quei tremori
d'una speranza che si chiama offerta;
e dolce, e umile m'è il novello agreste
ch'alito dolce a palpiti inrigoglia
mentre il mio sole, su l'ombrosa soglia
ride alla notte che si ridisveste.*

*E allora a queste azzurrità più vive
ch'io bevo con anelito di sete
dischiudo gli occhi e tuffo le ali liete
cercando stelle e rondini furtive.
Naufragherò, si sa, chè agli occhi assorti
riaffioriranno, nel raccoglimento,
tutti gli inganni che la vela al vento
affiderà al crepuscolo dei morti.*

LAZZARO

19) Frase anagrammata (5-5 = 3-7)

DOPO LA LAUREA

*Ha preso buoni voti, lei beata,
e or va pensando sola; ai casi suoi!*

PIPELET

20) Frase anagrammata (6-7 = 2-4-7)

PREZIOSO ANELLO VENDUTO ALL'EX FIDANZATA

*Poichè s'offese, allora le vendette
questo « cerchio » real, messo alle strette.*

PIEGA

21) Sciarada a scambio di consonanti (4+4 = 8)

DEDIZIONE

*Hai fede e spirto, ma anche qualche spina...
e al collo mio t'appendi, o piccolina.*

ALCEO

22) Lucchetto (5+5 = 6)

MEDITAZIONE

*Notte stellata: l'azzurro infinito
di rutilanti sfere è un'armonia.
Povero mondo mio, tu pur smarrito
fra lor te'n vai, seguendo la tua via.*

*Ed è su te che colmo d'albagia,
piccolo iddio, l'umano core ardito,
d'essere un nulla tanto spesso oblia*

*in sola vanità gonfio e sopito.
Però di serti e profumati allori
l'aura talor s'impregna e ne risplende;
passano Eroi vanenti nei fulgori*

*d'esaltate virtù, in cui s'accende
lo spirito effuso negli alti valori
ch'oltre il potere uman spesso trascende!*

MELISSA

23) Incastro (xxx00000xxxx)

ADDIO ALLE MUSE

*Un segno d'arte illuminò la mente
e fioriron dal core le parole
che la gentile Arcade gemente
fuse in un bacio fra vibranti gole.
Il tenore non so dell'armonia
che vantava di gigli la purezza,
della voce di merli la freschezza;
ma quella fu per me la Poesia.*

*Entro l'angusta e disadorna stanza,
ansia di cielo palpita in preghiera
e dalla finestretta, in lontananza,
trasvola nella pace della sera;
ma il corpo resta avvinto alla catena
chè qui la vita ha un nome solo: pena.*

*Pena che il cuore stringe del poeta
se lo scritto il pensiero male espone,
e l'amor proprio al vate non divieta
di piegarsi al ricorso in cassazione;
ma lo sfregio del rabido censore
lascia d'immonda polvere il grigiore.*

SER JACOPO

24) Sciarada (4+4 = 8)

VERRO' DA TE

*Verrò da te, ma all'ultimo momento,
quando avrò speso tutta la mia vita,
ond'io ritrovi quella pace ambita
ch'annulla i sensi, annienta ogni tormento.*

*Verrò da te, pel dolce tuo lamento,
che a farti una carezza ognor m'invita,
custode d'una fede mai tradita,
simbolo d'amicizia e d'ardimento.*

*Verrò da te... Se conturbante allor
strano un'effetto ben m'avvincerà,
sopportarlo saprò candidamente,*

*pure vagando sotto il sole ardente,
finchè un'oasi di pace troverà
a questo mio deserto arido cuor!*

VITTORINO DA MESTRE

25) Intarsio (xooxxoxxxxx)

SANTA CHIARA ?

*Da piccoletta, la troviamo in terra
d'Assisi, dove giacque il Poverello.
Poscia, alle luche brame di taluno
sappiam che umile, giorno dopo giorno,
si diè per un bel pezzo. E non è tutto!*

*Le sue forme giunoniche evocando,
anche volgare il mondo l'ha stimata.
Ma bisogna pur dire che quest'essere,
tra il presente e il passato collocandosi,
ha donato il suo nome a tutta un'epoca.*

*Una causa c'è stata. Onde il Patrono
strenua ne assunse la difesa, innanzi
a coloro che a giudici s'ergevano.
E fu il suo dire fervido, suadente,
appassionato... come una preghiera!*

BOEZIO

26) Incastro (xxoooox)

DALL'ANTIQUARIO

*Tal quadro a dire il ver, non è un gran che
per quanti sacrifici un dì costò,
e, d'altri tempi un ve ne mostrerò
che tanti, in buona fede, accolse in sé.
E, forse tuttodi ancor ne aduna
che, per vederlo andrebbero sulla luna.*

*Guardate anche quel quadro di lassù
che chiarezza di luci mostra in sé;
v'è chi fa a pugni per vedere se
c'è quel di fronte l'un valga di più;
e tanta folla attorno vi s'aduna
mentre qualcun va... al mondo della luna.*

*In quella sala non sentite che
sfoggio d'alta dottrina vi si fa
per dimostrar la vera verità
specie quando convinto nessun v'è;
e chi s'accalda in ciò, tal foga aduna
onde il giudizio porti altrui fortuna.*

GARISENDO

27) Indovinello

E' BRUCIATA LA NOSTRA VECCHIA FATTORIA

*Fu grande un dì la mia felicità
quando ottener potei la mia metà;
or che l'ho persa l'amarrezza è tanta
cosa mi resta ancor? Solo una... pianta.*

IL DUCA DI MANTOVA

28) Indovinello

CIECO DI GUERRA

*Un vuoto nel trafiggerti ha lasciato
sul tuo sembiante il ferro e del valore
porti ben chiaro segno.*

*Quando sei nato il tuo destino è nato:
ma chi ti ha caro, per il lungo andare
ti avrà sempre compagno.*

LINCHETTO

AUTUNNO

29) Lucchetto a frase (6 + 5 = 2-5)

*Irte, al silenzio, lungo i soldhi brulli,
le breccie rosse del solingo eremo
han desideri di raccolta pace;
sono le pietre fredde che a la quete
del dissolvente algore, hanno ricordi
di primavera senza più sorrisi.
Le lastre che si affacciano sui campi
letargici, per le distese spoglie,
vanno guardando, a l'ultimo confine,
le desolate immagini
perdute in una stasi d'abbandono.
Solo le lumachelle, dalla terra
bucherellata, vengono a sortire
confuse fra le foglie i fiori e i petali
pietosi, sopra le aduste croci
dei mondorlati, l'esile capriccio
d'un tenero nontiscordardime
s'inerpica e s'indugia...
... come alla luce delle gemme antiche.*

*L'aria di sofferenza a lent'andare,
sofferma l'ansia a effimèri desii
d'essenze blande e d'acque profumate.
L'anima malandata di languore,
votata tutta al viatico più lieve,
vive la nostalgia d'una dovizia
di risi e d'un'ebrezza senza veli.
Il cuore stanco cerca l'ora calma
e si disseta a lattescenze chiare
dove le foglie morte già s'annegano,
dove gl'implumi piccioncini attoniti
s'indugiano fra le farfalle a frotta
sopra le conche bianche e impoverite.
Nell'atonìa dell'ora
tutto è un richiamo all'assuefazione
di lievità, d'affetti, di rinunce
che lasciano la sete insoddisfatta.
Le prime gocce cadono a l'arsura
con refrigerio... mentre a gli alti campi
segue il raccolto dei papaveroni
come alla luce d'un bel giorno antico.*

*Sboccia a sollievo di malinconie,
per chi è perduto il fiore del cordoglio
a refrigerio de l'aperta stasi;
nell'aria che non sa lume di sole
protende la spontanea tenerezza
come un messaggio di promessa pace.
Un tronco nudo, sulle morbidezze
profondamente addolorate, giace.
Sulla marezzatura verdecerula
di madreperla, un giovane virgulto,
già stradicato, alla materna terra
offre la chioma sua color di rame,
all'ombra d'una croce senza orpelli
prega una mamma. Forse solo un angelo,
nel suo candor, saprà la scena muta
immortalare de la sua passione.
Pallido un gruppo chiama a la memoria
tutta l'astratta poesia d'un senso
che commovente mitiga la pena
come la luce d'un perdono antico.
(Premiato)*

LAZZARO

AUTUNNO

30) Enigma

*L'autunno fa cader tutte le foglie
foglie morte.
Autunno
color di tristezza
autunno color della speranza...
come una danza antica
liricamente dolce
romantica alla vita.
Sulle luci rifratte altre visioni
modulate in accenti palpitanti
ai giovanili cuori
col decadente battere di un ritmo
agitano frenetici stappori
nelle stanze già chiuse.
Una tornata varia si ripete
come a congedo del tempo assoluto
e le parole volano
su note ali del vento
sul cielo blu, nel sole.
nell'aria dove un colomba vola
al suono di campane
che danno al cuor — forse le sole — il tono
di ricordi lontani
e sempre vivi.
Nel piano
un arpeggiato sventolio
s'accompagna al variare delle stelle.
L'autunno fa cader tutte le foglie...*

DAMONE

31) Indovinello

*Albero strano vedo a me vicino:
per lui, siccome in un autunno eterno,
cadon ognor le foglie ad una ad una
anche d'estate e primavera e inverno,
chè così vuol Fortuna,
e non sai dove vadano a finire...
Però ti posso dire
ch'esser raccolte in blocco è lor destino!...*

MINISTRO SAVERIO

32) Lucchetto (7+8 = 5)

*Una voce dolcissima rivive
torna dal cielo mossa da ponente
come franca promessa ad una gente
china su la raccolta delle olive.*

*Geme un ramo e si spezza nella corsa
a l'agil passo di una forosetta,
si taglia, si dispone con gran fretta,
si liquida nel fondo ogni risorsa.*

*Questo piccolo cuor torna ad amare
ratto in attesa d'una sorte amica
e s'adagia, domestico, all'antica,
presso il primo tepor del focolare.*

DAMONE

33) Incastro col centro anagrammata (xxxxooooox)

AUTUNNO

*Sulla cima dei colli rabescati
s'intreccia un canto che nel contrappunto
arpeggia con motivi trasparenti
verso un volo di merli ritornati,*

*mentre un morbido velo all'infinito
leggiere albeggia in una nube chiara
e unisce i cuori in estasi sorpresi
lungo i fianchi ondeggiando come un rito.*

*Presso un olmo si sgranano le pupille
in variati riflessi di corniola
e già s'annunzia al rinnovato spirito
l'alba di San Martino in dolci stille.*

DAMONE

CRITTOGRAFIE

Crittico di « Arde »

I) Pura (6-1-6-1-1-1-1-6-1-1-3-2-1-1-2
= 6-5-1-5-6-7-1-3)

BOGGRI

II) Sinonimica (1-4-1-5-1-1-3 = 5-11)

LIV.RI

III) Pura (1-2-2-1-6-3-4-3 = 5-5-12)

TEOTTE

ARDE

IV) Pura (1-1-7-4 = 6-1-6)

DINTRA

CIAMPOLINO

V) Pura (1-6-1-1-1-1-1-3-4 = 11-8)

LISTA

CONSUELO

VI) Sinonimica (8-2-1-4 = 8-2-5)

PALPOMBO

DAMONE

VII) Pura (1-1-4-1-1-7 = 8-2-5)

BRIS

ECAM

VIII) Sinonimica (3-4-5-1-1-3 = 7-10)

QUI.TA NOT.

FEOS

IX) Pura (3-2-4-8 = 11-2-4)

VA.O

FRA BOMBETTA

X) Pura (2-1-1-8-4-1-1 = 6-6-2-4)

LADRI

IL DUE DI PICCHE

XI) Pura (1-1-1-7-2 = 5-7)

MARIN .AL.ER.

L'ALABARDIERE

XII) Pura (2-6-1-1-1-1-1-1-5 = 8-3-2-6)

PRA

MAGINA

XIII) Sinonimica (2-1-1-5-3-2-2-4-1-3-1 = 5-7-2-4-7)

OCCIDE.TE ORI.NTE

MARIN FALIERO

XIV) Mnemonica (2-5-3-6)

IL PIU' BRAVO E INTELLIGENTE

PARIDE

XV) Anagramma a frase (1-2-7 = 10)

LO ZIO PIGNOLO

RE ENZO

XVI) Pura (2-1-1-1-1-7-5 = 5-6-2-5)

C.R..DI

TRISTANO

classe di leva

rubrica per i neofiti dell'enigmistica

Antologia della poesia enigmistica

Lucchetto a frase (PIGro roMEO)

MARINO MORETTI

*Oh, non l'emblema, no, di quel fremente
moderno mondo... Ei segue, con purezza,
una meta che allieta il cuor fidente:
v'è chi ricerca ancor, vuole ed apprezza
l'indugiar su di un metro, o quel frequente
ritmare piano... chi con pacatezza
riguarda un canto, e ognor volutamente
su un passo soffermarsi non disprezza.
... Se grande è la Sua terra, cui natura
vivo ardore donò, Egli, modesta,
piccola vita vi conduce, oscura;
e l'esistenza sua, schiva d'affetti,
semplice resta, ritirata: questa
è qualità ben nota di Moretti.*

LEMINA

Una delle ragioni che a Cesenatico debbono aver messo in luce, davanti a tanti altri concorrenti, il ben architettato sonetto di *Lemina*, deve essere stato il fatto che si trattava di un lucchetto indovinato anzitutto per il senso apparente.

E non è poi, un pregio del tutto trascurabile anche il fatto che si tratta d'un *lucchetto a frase*, cioè tale che le prime due parti *pigro* e *romeo* si collegano in un'unica espressione: *pigro romeo*; i lucchetti a frase rappresentano infatti una piccola preziosità, in quanto non troppo comuni. E' qui un freddurista potrebbe anche aggiungere che si poteva tentare di collegare anche la terza parte in un'unica frase, e farne cioè un: *pigro romeo pigmeo*, cioè un romeo che andava adagio, perchè, in quanto nanerottolo, aveva le gambe corte... Senonchè, in tal caso, Marino Moretti... me lo saluta lei?

* * *

Ma lasciamo le celie, e veniamo a parafrasare il *senso apparente*:
«M. Moretti non persegue l'ideale (*emblema*) del mondo moderno,

sempre agitato ed inquieto (*fremente*), ma si compiace (*allietta*) di un ideale di purezza e di fede; e tu vedi in lui (*v'è chi...*) uno che, come poeta, ancora apprezza il calmo lavoro della lima, nei suoi versi dallo stile popolare (*piano*) e dagli accenti ritmici regolari. E se la *terra* di Romagna è famosa pel naturale ardore dei suoi figli, egli ivi conduce ora una vita oscura, *modesta* e ritirata, come tutti sanno (*qualità ben nota*), evitando tutto ciò che è mera apparenza, ciò che, come si dice, «fa effetto (*schiva d'effetti*)».

Ed ora cercheremo di... indovinare il *senso enigmistico*, parafrasando anche da questo lato le 4 strofe del sonetto, impeccabile come dicevo, dal punto di vista delle leggi della metrica:

«Il *pigro romeo* è colui che non sente le passioni, che agitano il mondo profano, ma che con animo purificato (dalla penitenza) e con la letizia che la Fede concede ai credenti, ama camminare adagio, soffermandosi (quasi in meditazione?) ad ogni angolo (*canto*) di stra-

da e quasi ad ogni passo del suo cammino.

Quanto al *pigmeo*, la sua *terra*, cioè l'Africa, è un *grande* territorio dal clima torrido (*ardore*); egli invece è piccolo e la sua pelle è nera (*oscura*); egli fa vita primitiva e separata da quella delle altre razze (*semplice, ritirata*); egli è quasi nudo (privo di *effetti* di vestiario) come tutti sanno (*ben nota*) dei neri o negroidi (chiamati qui *Moretti*, col solito gioco della maiuscola per la minuscola, appunto perchè piccoli)».

* * *

Ed ora, e me lo perdoni l'egregia Autrice, vincitrice di tanti Concorsi, ecco le mie *critiche*, a tutto profitto dei miei allievi e a... soddisfazione degli altri concorrenti di Cesenatico!

A me non piace anzitutto la qualifica di *pigro* data ad un romeo, poichè penso che ogni romeo dovrebbe essere ardente e quindi frettoloso di raggiungere la sua meta. Comunque, (mi si può obiettare), nelle vicende dei pellegrinaggi, qualche *romeo pigro* ce ne potrà essere stato, se non altro per... lasciare cavallerescamente il passo alla nostra brava Autrice, in modo che essa potesse raggiungere un premio alla gara di Cesenatico!... Secondariamente, in tutto lo sviluppo del componimento, (oltre a qualche espressione poco poetica come *emblema, pacatezza, volutamente*), ho notato un po' di ridondanza, di ripetizioni, di espressioni sinonimiche (*ricerca, vuole, apprezza*). Forse ha nociuto all'Autrice il fatto di dover stendere lo svolgimento in ben 14 versi e la prima parte di esso in 8; ma, d'altro canto, pel *romeo*, vedo che essa ha rinunciato (non so se... *volutamente* o no) al significato etimologico di *romeo*, che è il pellegrino che va a Roma: e Roma quante altre idee poteva

suggerire all'Autrice, che invece si sofferma pacatamente col suo pellegrino generico!...

Inoltre (e ciò pel senso apparente) io mi sono chiesto: Se è vero e provato che Marino Moretti ama spesso far vita tranquilla a Cesenatico, si può affermare con altrettanta sicurezza che egli ami limare e limare i suoi versi? In altri termini, la popolarità delle poesie del grande scrittore è frutto d'una facile spontaneità, come vorrebbero certi critici letterari, ovvero d'un calmo ed assiduo lavoro di lima, come vorrebbe la nostra enigmista?.. Mah!... la questione è delicata e difficile, e solo un'audace intervista col grande scrittore potrebbe risolverla.

Ma noi chiudiamo la parentesi quasi letteraria e torniamo all'enigmistica vera e propria, anche in omaggio al monito: *Ne sutor...*

Nel sonetto di *Lenina* è migliore senza dubbio l'ultima parte, quella cioè che svolge il concetto del *pigmeo*: in essa infatti, ancor meglio che nelle due quartine, vediamo apparire quella che è la dote precipua di tutta la sua produzione, di saper cioè abilmente incastonare, a dir così, in un pregevole mosaico i numerosi elementi, che le vengono offerti da un meditato studio della parola in gioco, senza che ne soffra troppo il senso apparente.

Inoltre, in tutto il componimento presente, il cui stile è, come sempre, fluido e scevro d'ogni ermetismo, si può ammirare un felice accostamento, attraverso l'artificio dell'enigma, di concetti non solo lontani, ma addirittura opposti: infatti per fare omaggio a M. Moretti nessuno direbbe che è *pigro* (con tutta la sua ampia produzione letteraria!) e tanto meno che è un *pigmeo* (lui che è considerato uno dei maggiori scrittori dell'Italia contemporanea).

La qualifica di *pigmeo*, se mai, io temo che possa capitare a chi ora osa, *volutamente* e con tutta *pacatezza*, criticare la produzione dei grandi autori di Cesenatico: al terzo dei tre, che (oh strana coincidenza!) è in gioco in questa rubrica portando il nome alquanto raro di Marino, e che sono (voi l'avete capito) M. Moretti, M. Dinucci e il sottoscritto.

MARINO TREVISOI

Processo a una di quelle

del FACHIRO

(La scena raffigura un vasto ambiente in cui si immagina la sede del « Tribunale della Pubblica Opinione ». Ogni ulteriore precisazione ambientale sarebbe pleonastica, in quanto la sede del Tribunale potrebbe anche essere nella coscienza di ciascuno di noi).

GIUDICE — Sia introdotta l'accusata.

(Entra, fra due gendarmi, la protagonista; ha l'apparenza di una poveraccia da marciapiedi, malandata e sfiorita; ha il trucco sbiadito).

VOCI DEL PUBBLICO — Toh, guarda! — Ti si rivede, piccola! — Come sei pallida!

GIUDICE — Silenzio! *(all'accusata)* E voi, date le generalità al Cancelliere!

ACCUSATA — Sissignore. Sono Bianca...

VOCI DEL PUBBLICO — Bianca! Ma sentitela un po'! — Bianca? eh, sì: una volta, forse! — Ah ah ah! — Adesso, altro che Bianca!...

GIUDICE — Silenzio, ho detto! *(al Cancelliere)* Tutto scritto? *(all'accusata)* E adesso, giurate di dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità.

ACCUSATA — Sissignore, lo giu-

ro. Tutta la verità, com'è mio costume.

GIUDICE — Veniamo ai fatti. Poche chiacchiere!

ACCUSATA — Ma io, di chiacchiere, non ne faccio mai!

GIUDICE — Vediamo, vediamo. Ricordate il giorno, il mese, l'anno?

ACCUSATA — Certo che li ricordo! E come potrei non ricordarli?

GIUDICE — Voi dunque foste oggetto di mercati, è vero? Confessate!

ACCUSATA — Non è così, signore. Molti però si servirono di me per i loro scopi. Oh, quelli là! Se sapeste!...

GIUDICE — Quelli là! Ma vi pare modo d'esprimersi, per una vostra pari? Sareste in grado di precisare dei nomi?

ACCUSATA — S'intende. Essi sono impressi in me in modo indelebile. Non sa leggermi dentro, lei?

GIUDICE — A sentir voi, non ci sarebbero stati mercati, vero?

ACCUSATA — Non affermo precisamente questo. Ma, seppure ve ne furono, io non fui che il misero strumento delle altrui mire! Posso attestarlo!

RISOLUZIONI

1) La commessa - 2) I baffi - 3) Non è regolare - 4) Arsa là getti - La sigaretta - 5) Il carnevale di Venezia - 6) V'è D ov'era Re = vedove rare - 7) Parente stretto - 8) Ara + Stura = rasatura - 9) La rivoluzione - 10) BertAvello - 11) S' A dici, PRO getti = Sadici progetti - 12) La pinacoteca - 13) Un' A posata, dàcci AIO = Una posata d'acciaio - 14) Iliade = ideali - 15) Lampo + are + rosa = L'amaro sapore - 16) B, Grillo - 17) Conto + orsi + Ione = Contorsione - 18) FRate laiCo - 19) PARadoSSO. *Enimmocommedie*: 10 - La bocca e il naso; 11 - La sigaretta e il posacenere.

RISOLUTORI

Con 16 risoluzioni: Parenti U., Sid-di A. - Con 15: Barboni O., Caval-laro E., Micali S. - Con 14: Boni A., Canepa S., Ferrara U., Petro-ne I. - Con 13: Giuliani F. - Con 12: Re T. - Con 11: Porghis T. - Con 10: De Gentili G., Marasà E. - Con 9: Mazzeo G., Montesano G. - Con 8: Gorreo F., Mastroianni M.

PREMIATI

AUTORE: Fulizio A. (*Scatola di cioccolatini*).

RISOLUTORI: Ferrara U., Giuliani F., Perghis T. (*Volumi di narrativa o di enigmistica*).

GIUDICE — Volete finalmente dirmi tutto ciò che sapete?

ACCUSATA — Ma se non voglio altro! Non chiedo di meglio! Se non lo facessi mi sentirei di venir meno alla mia precisa missione!

GIUDICE — Vorrei potervi credere!

ACCUSATA — Ella deve credermi, signore. Sono sincera!

GIUDICE — Non sempre vi dimostrate tale, però!

ACCUSATA — Sia pure. Ma non fu mia la colpa se, talvolta, mi si costrinse ad attestare il falso.

GIUDICE — Va bene, va bene. Vogliamo venire ai fatti?

ACCUSATA — I fatti, i fatti... La mia è una storia banale: come tante altre. Forse un po' triste. Comincerò dal principio. (*Pausa, sospira*) Fui strappata a mia madre, lei lo sa...

GIUDICE — So, infatti. Ma non dovete andare mendicando compassione! Prima di ciò? Narrate!

ACCUSATA — Prima? La famiglia, prima. Numerosa. Eravamo molte sorelle. Ed io, stretta stretta a loro, confusa, quasi, con loro. Formavamo un blocco unito, compatto. Una vita limpida. Eravamo immacolate.

VOCI DEL PUBBLICO — Le verginelle, eh? (*S'ode sghignazzare*)

ACCUSATA — Certo! Che ne potete sapere, voi? Pure eravamo. Tutte. Anche io, come le altre che mi avevano precedute e come quelle che poi mi seguirono e che mi seguiranno ancora su questa stessa strada. E' il destino, mi creda, signore mio: è il nostro destino!

GIUDICE — Una comoda scusa, codesto destino, vero?

ACCUSATA — Le mie sorelle. Si separarono dalla madre, anch'esse una ad una. E lei dice... ma come non credere al destino? Come? Sembravamo, sembriamo nate per questo, tutte noi. In blocco, proprio; capisce? Come se ognuna di noi aspetti il suo turno. E ciascuna lo presagisce. Sa che deve pur venire il suo giorno. Il destino. Oh, sì: come una scadenza fissa e ineluttabile!

GIUDICE — Fateri grazia delle vostre divagazioni fatalistiche che sono completamente gratuite!

ACCUSATA — Eh, no! Altro che gratuite!

GIUDICE — (*sarcastico*) — Non gratuite, già. C'è sempre chi paga, no?

ACCUSATA — Per carità, signore. Gli insulti, no. Né io né le mie sorelle li meritiamo. Mi creda! Si paga, sì. E' pur vero che si paga! Ma, molte volte, noialtre, quel denaro, non lo vediamo neppure: comprende? C'è sempre qualcuno pronto ad arraffarlo. Noi ci prestiamo senza capire, senza renderci conto.

GIUDICE — Ma qualcuno che si rende conto c'è, via: diciamo la verità!

ACCUSATA — Sì, certamente. Gente che fa assegnamento su di noi...

GIUDICE — E vi sembra legale, questo?

ACCUSATA — Che vuole che le dica? Capitano certi tipi, a quelle come me! Ci si appiccicano addosso, e non si staccano più. E noi dobbiamo subirli ed essere sottoposte a loro... Lei mi capisce, no?

GIUDICE — Già. E bollate con il loro stesso marchio.

ACCUSATA — Proprio così. Son colpi duri...

GIUDICE — E poi?

ACCUSATA — E poi, e poi... E' la fine. C'è qualcuna di noi che viene scritturata da qualche compagnia. Altre cominciano il giro, in altro modo. Si passa per le mani di tanti. Tutta gente che cerca certe soddisfazioni, si sa. Quelle solite soddisfazioni. Il mondo vive di queste sudice cose.

GIUDICE — E voi ci sguazzate dentro.

ACCUSATA — Purtroppo, signor mio. E ci si sciupa, cosa crede? Ci si insudicia, nello sporco giro; e si diventa vecchie in breve tempo. E gli anni passano, fatalmente. Si finisce, poi dimenticate, superate — si sa — da quelle che vengono dopo di noi, per la nostra medesima strada, avviate verso il medesimo nostro destino.

GIUDICE — (*Spazientito*) — E ancora con il destino!

ACCUSATA — Ma per forza! E c'è da smarrirsi, spesso...

GIUDICE — Il tempo fa giustizia e vi toglie la freschezza e perfino ogni ragion d'essere.

ACCUSATA — Non sempre, tuttavia. Si dà il caso talora di qualcuno che ci tiene gelosamente, che si prende cura di noi. (*Ride amaramente*). Come se temesse di perderci! Le più fortunate di noi son sempre quelle che più si conservano, s'intende: son loro che riescono a fare le mantenute!

GIUDICE — (*Ridacchiando*) — Diciamo: l'istinto di conservazione, allora! Ma che cosa c'è, alla base di tutto questo?

ACCUSATA — Il bisogno, signore. Le giuro: il bisogno. La società ha bisogno di noi. Perché noi, sì proprio noi, la difendiamo dai peggiori abusi!

GIUDICE — Forse, è come dite. Ma il vizio, non è in voi?

ACCUSATA — Quasi mai. I casi di vero vizio sono rarissimi.

GIUDICE — Davvero?

ACCUSATA — Proprio, signore. (*Amaramente*) Anche se c'è sempre qualcuno disposto ad accusarci. Perché qualcuno che, credendo di far bene, è pronto ad accusarci, non manca mai.

GIUDICE — Avrebbero dunque torto, questi onesti? questi galantuomini?

ACCUSATA — Chi ci dà la croce addosso dimostra solo ignoranza. Ma, per fortuna, in questi casi, c'è sempre chi può testimoniare la verità.

GIUDICE — La verità? Voi mi state confondendo con le vostre ciance. Abbiamo tanto parlato e non s'è ancora risolto nulla. La vostra verità è un enigma. Che cosa si nasconde realmente, sotto codesta menzognera apparenza?

ACCUSATA — Che cosa si nasconde? Ma è semplice, signore. Forse, a modo nostro, io e tutte le altre come me, ci sublimiamo in un puro atto di fede!

VOCI DEL PUBBLICO — Cose da pazzi! — Finalmente la verità? — Quale verità? — C'è da perder la testa! — Abbiamo risolto l'enigma!

GIUDICE — (*Accennando alla donna e stringendosi le spalle*) Che venga rilasciata, dunque!

(*Fra il brusio di una parte del pubblico dissidente, cala un sipario ideale sull'inutile e scontata polemica.*)

Indovinelli tratti da «Domenica Quiz»

1) Indovinello

UN MANIACO DEI «GIALLI»

*Non ama i farabutti,
ma contempla le loro birbonate;
legge e miserie e lutti
e conta a malapena le giornate...*

DAMONE

7) Indovinello

MIO FIGLIO SOSPESO DALLA SCUOLA

*Gran bel mobile sei! Un comodone!
Pronti i riflessi hai lucidi e perfetti,
e da te che ricavo? Gli usi effetti,
che addossano le croci in sospensione.*

MASCHERETTA

2) Indovinello

UN DONGIOVANNI PARLA ALLA SUA DONNA

*Con quel temperamento che le resta,
si fa vieppiù pressante se la caccio:
sapete come faccio?
Nel fissarla, le fo girar la testa.*

GIANNI

8) Indovinello doppio

UN PROBLEMINO

*Fatta la sottrazione,
ecco, onde avere un risultato esatto,
è necessaria un'altra operazione:
la divisione.*

MEZZETTO

3) Indovinello

FIGLI SPENDACCIONI

*Veri incidenti sono, belli e buoni,
che mi consuman tutto: ma li avverto
che se precarie son le condizioni,
mangio bene e non... cavoli di certo!*

IL NANO LIGURE

9) Indovinello

CONSIGLI PREELETTORALI

*Io t'ho raccomandato
di non farti influenzare dal curato,
perchè so che sovente
gli presti orecchio e molto attentamente.*

NETTUNO

4) Indovinello

MIA MOGLIE E' ANTIPATICA

*Niente da fare! Questa è deprimente:
non la vedo eppur sento che è opprimente!
Che posso fare? La dovrei scacciare?
Per non pensarci, la dovrei ingannare.*

IL PAGGETTO

10) Indovinello

IL MAESTRO E' SECCATO

*Vada fuori chi ha voglia di saltare:
io lo farò sospendere, e così
verrà a trovarsi con un voto orribile...
Mi son spiegato o no? Spero di sì!*

ROLANDINO

5) Indovinello

PENSIONATO FELICE

*Lui che, curva la schiena, avea dovuto
sempre sgobbare da mattina a sera,
quando parecchi lustri ebbe compiuto,
diè il bando all'umor nero e cambiò cera.*

IL VALLETTO

11) Indovinello

LA MAESTRA DELLA I B

*Insegna, sì (e la stoffa ce l'avrà,
se te l'hanno perfino decorata);
ma alle aste sol, finor, s'è dedicata,
se pur si spiega con facilità.*

SCIARAFFIA

6) Indovinello

LA BRUTTA FINE DI UN BARO

*Segnò le carte con sottile traccia,
ma quando il giuoco più non funzionò,
quella nera animaccia
più di una coltellata si buscò.*

IL VATE

12) Indovinello

I MIEI GEMELLI

*In coppia... che capini! E con che arti
a ricoprir son pronti, i piccoletti!
Perciò li prendo ognuno per la mano
e fuori ecco li porto, ma ben stretti.*

VALDEREZ

Redattore:
MARIN FALIERO



ENIGMISTICA

La Palestra

Le donne, i cavalier...

Come ho detto, dalle colonne di « Palestra » bazò fuori il gruppo « Giovinezza », e la memoranda schiera si ornò presto di copiosi allori anche nei concorsi importanti delle nostre Riviste, mettendo in evidenza a turno i suoi più validi esponenti. Il Gruppo ebbe il proprio battesimo ufficiale nel Convegno milanese del 1938, con l'intervento di *Ecum*, di *Don Totò*, di *Simon Mago*, di *Paracelso*, di *Sancio Panza*, di *Prometeo*, di *Pindaro* e del *Mago Bonda*; la colazione e le gare si svolsero a Merate, civettuolo nido della verde Brianza, dove l'altro congruppato *Aulo Gellio* fece gli onori di casa. Fu una data indimenticabile anche questa.

Ma l'espansione e la prepotente vitalità del « Giovinezza » esplosero ed ebbero la massima consacrazione al grande Convegno viareggino del 1940, risultato imponente per numero di partecipanti, ed in ispecie per la presenza delle nostre figure più rappresentative (ricordo *Cameo* e *Il Duca di San Pietro*) e di tanti altri colleghi notissimi. Un successo clamoroso; una tappa basilare, che celebrava — si può dire — l'immissione di nuovi gagliardi commilitoni nel nostro piccolo esercito. E sicuramente la « Palestra », che contava su circa duecento « collaboratori », avrebbe potuto garantire all'Enigmistica un gettito continuo di forze sempre fresche. Ma poi venne la guerra con le inevitabili dispersioni, le perdite dolorose, i comprensibili abbandoni, e tutto finì. Ora restano le ricordanze.

Circa il titolo che fu dato al Gruppo, mi s'offre il destro — anche per rispondere a chi mi ha interpellato al riguardo — di fare una precisazione che vale pure come curiosità da citare. Il nome « Giovinezza » non venne suggerito da motivi di adeguamento ai simboli e ai caratteri particolari di quella epoca; ma stava soltanto a designare un'accolta formata appunto da elementi giovani.

Mi è chiaro soffermarmi ancora sul « convegno » del 1937 a Pisa, perchè fu in quell'occasione, se non erro, che *La Morina* e il povero *Stelio* si conobbero per poi fidanzarsi e diventare coniugi felici. Un fausto avvenimento, nato sotto le insegne di Edipo e — risalendo alle origini — generato dall'esistenza di « Palestra », da cui *Stelio* fu scoperto e lanciato. E l'indovinato binomio doveva in seguito creare la gloriosa FIAMMA PERENNE, anch'essa fucina d'in-

13) Intarsio (xooyoxxxyoo)

NUPTIALIA

*Da un orizzonte limpido
sorga, di fiamma, l'alba più radiosa;
risplenda il sole fulgido,
di chiari auspici fonte luminosa.
Rinnovellata in palpitanti ardori
l'etra, per voi, s'indori.*

*Per ciò la possa infausta
— che ha antica voce l'odio di nutrire,
femmina avversa, amara quale tossico —
persegua Amore con opposte mire,
l'ira vanendo a l'aura maligna
de la sua fronte arcigna.*

*E a l'imeneo rivolgasi,
consono ad un armonico pensiero;
nel suo cammino, per gentil miracolo,
si affacci sulle soglie del mistero.
La nota voce melodiosa udite:
« A voi mi dono, mite... »*

*Tale è la vita. Incognita,
per cui la Verità l'aspetto asconde;
or, colma di letizia, alfin disvelisi
a offrirvi con amor l'ore gioconde.
In allegrezza, il velo a lei carpite,
vi rechi il premio ambito!*

MARA

14) Frase a sciarada alterna (xxxx xxoooo)

PER TE!

*Quando le membra tremano all'algore
del crudo inverno che non ha pietà,
veniamo a te per stringerti sul cuore
che nell'abbraccio tuo ritroverà
la gioia ed il tepor dei dì passati
ed i sogni beati.*

*Quando, fasciato di malinconia,
sembra il pensiero stanco riposare,
chiediamo a te la fresca fantasia
che gli ridoni l'ansia del vagare,
luce novella per il nuovo canto,
desiderio e rimpianto.*

*E quando poi s'inizia il nuovo giorno,
solo per te ci è dolce lavorare
e dal travaglio fare poi ritorno
per poterti più buono ritrovare.
Al sommo Padre s'alza nella sera
la soave preghiera.*

LA MORINA

15) Sciarada incatenata (3)

REGINA MONTIS OROPÆ

*Nel tuo nome s'adunano le genti
tra lor già scisse: i nobili ed il clero
e gli armati. Gli umili ed i potenti
pure sono di un'alma e di un pensiero.*

*E miran Te, che sei fulgente e bella,
ne la bruna bellezza; a Te, celeste,
chiedon l'anime ansiose una novella
buona ed usbergo all'ire più funeste.*

*Ognor sentiam vicina la potente
tua protezion che avvolge ed accarezza;
oh, del cor che ricorre a Te, fidente,
tu sai vincere sempre la freddezza!*

*Della magion sul Monte sei Regina
per l'alma grazia che soggioga e molce:
il popolo devoto a Te s'inchina,
Diletta del Signor, Madonna dolce!*

FABIOLA

16) Frase a sciarada (5+6 = 1-10)

IL PRIMO AMORE

*O estasi divina ed infinita
de l'anima che ancor non seppe il male
e de la breve vita*

*l'alma luce ignorò! Spiegate l'ale
nel primissimo volo, anche la spene
l'anima ignora del supremo bene...*

*E' candore d'un giglio immacolato,
è purezza smagliante d'una neve,
che ancor non ha sfiorato*

*un'orma rulle ne l'aurora breve;
sorriso soavissimo in un velo
(sogno di sposa!...) e chiarezza di cielo.*

*Poi, ne l'andar che vuole ognor la vita,
la voce vibrerà che ai desideri
più confusi ci invita!*

*L'ascolteremo! E i sogni — alfine veri —
porteremo con noi, tratti a l'incanto
de l'aurea offerta... forse con rimpianto!*

VALDEREZ

numeri campioni e proseliti. Da cosa nasce cosa; qui è proprio calzante il motto « parva favilla gran... Fiamma seconda »!

* * *

Dopo i tanti « cavalieri » passati sin qui in rassegna, diamo ora una rapida scorsa (l'avevo promesso) all'eletto stuolo delle gentili « dame » che ornarono di grazia briosa e di buona produzione le colonne della rubrica. Molte le solutrici, in discreto numero le autrici; entusiaste e desiderose di affiancare gli uomini nelle garbate tenzoni edipee, ebbero il pregio di vivificare il nostro ambiente, reso talvolta grave e pensoso dalle disquisizioni del sesso forte. E quale cicaleccio, attraverso la corrispondenza col redattore, e quanti arguti interventi! Non posso ricordarle tutte (è passato quasi un trentennio da allora!) queste simpatiche rappresentanti dell'enigmistica femminile, ma le figure più spiccate mi balzano davanti, emergendo dal mazzo delizioso. Ecco in primis *La Morina* — più sopra già rammentata — che recò sempre nei nostri incontri una nota di birichina gaiezza e l'impronta, nella mia pagina, di una tecnica precisa e smalzata. Quella tecnica che la giovane compositrice aveva nel sangue, perchè ereditata da papà *Il Moro*, un'altra personalità del campo di Sfinge. Ma la vera *Morina* non va considerata sulla scorta di quanto pubblicò in « Palestra »; essa infatti, dotata di uno stile fluido e piacente per innato dono, acquistò una maggior consistenza « sostanziale » in seguito, perfezionandosi mercè l'opera proficua e vigilante del consorte-campione.

Un'altra collaboratrice diede lustro alla mia rubrica: *Valderez* (Gabriella Serafini di Roma), diventata poi *Simonetta* sulle Riviste massime; ed i più sanno a quali lusinghieri successi giunse questa valentissima autrice. Però le autentiche « allieve », sorte genuine dalla gagliarda semente di « Palestra », sono quelle che qui ora elencherò con brevi accenni (lo spazio non mi consente esplorazioni in profondità): *Mara* (Matilde Roppa di Livorno), soave rimatrice coltissima, ma abile anche nella tessitura del solido enigma; *Fabiola*, l'indimenticabile Anna Argentero, che certo rimane — tra le « allieve » stesse — la più completa: soluttrice fantastica, si distinse anche per composizioni di polso, in cui spesso amava sacrificare la forma alla bontà del contenuto. Ella fu come l'emblema del « Giovinezza », di cui si vantava d'essere « la capitana sbarazzina »...

Ed ecco *La Pisanella* (Ratti Cercone Maria di Napoli), *Asteria* (Maria Cassisa Domingo di Trapani), *Slonja* (Erminia Granucci di Roma), *Bobeli* (Livia Bonelli Beneforti), *Clori* (Maria Bonardi di Napoli), *Fantomas* (Luisi Maria di Ancona), e quindi *Frasquita*, *Nyla*, *Atanor*, *Tisbe*, *Lodoletta*, *Aretusa*, *Beatrice*, *Aida*, *Azucena*, ecc. — Di quest'ultime menzionate ho riesumato soltanto lo pseudonimo, pescato fra i ritagli che ho sotto mano — veri residui... di guerra! — e frugando nei ripostigli della memoria. Ma ci saranno senz'altro delle lacune, e chiedo venia per le omissioni. Per l'analoga ragione della scarsa disponibilità di fascicoli, son costretto a pubblicare alcuni lavori che non indicano il valore reale delle autrici rievocate. Ripeto: mi valgo di quello che ho potuto rintracciare.

MARINO DINUCCI

RISOLUZIONI DEL N. 12

1-30

1) cirri + clivi + oca + reti = circoli ricreativi - 2) i bastimen*
3) la sigaretta - 4) PARAlitico - 5) idioti allegri = goliardi lieti -
6) man + ige = enigma - 7) l'arpa + scia = la sciarpa - 8) baco
da seta = sete di baci - 9) LUce œNA = luna - 10) i tre regni
della natura - 11) remo + sacco = ramo secco - 12) clinico, ri-
nico - 13) la scollatura - 14) l'occasione - 15) il piede - 16) ortaggio
+ asine = agiato signore - 17) la cipolla - 18) saliva in fretta =
saliva infetta - 19) un alto sarto = l'astronauta - 20) baco da seta =
bacio d'asceta - 21) dramma - 22) lo zio = l'ozio - 23) peggiore +
bassi + fianchi = i personaggi fiabeschi - 24) bernoccolo = broc-
colone - 25) le persone in cura idrotermale - 26) finte ammalate =
l'alto sermone - 29) il tennista - 30) letterine sudiste = il tresette
in due.

I-XVI

I) pari a indiano = paria indiano - II) l'abilità di gesti v'è = la-
bilità digestiva - III) là c'era estinta divisa = lacera e stinta divisa
- IV) costi, eradicata N, IA = costiera di Catania - V) banditi:
V, A, : N ito; S, I dissoluti; E s'è, dici — banditi vanitosi, disso-
luti e sadici - VI) un secondo fine - VII) la U di e lesti = laudi
celesti - VIII) se v'è R E, vi è di fatto = severe vie di fatto - IX)
pianta rampicante - X) di manicaretto = di ottima carne - XI) A P
richiestesi, coll'ito S: cani = aprichi estesi colli toscani - XII) perso
NE, son nolente = persone sonnolente - XIII) N A vivi, cereali =
navi vicereali - XIV) Parigi val bene un'A messa = Parigi val bene
una messa - XV) un concetto poco chiaro - XVI) cancelli E, resta
tale = cancelliere statale.

A-B

A) BAC canopo, code C, O rosso = baccano poco decoroso;
B) giù ridono R, E = giurì d'onore.

note

1) *piano* è sostantivo; *segni di declino*: i fianchi digradanti dei clivi;
faccine: quelle dei dadi; *occhieggiano*: i punti sui dadi stessi; *osta-
coli*: le penalità nel giuoco dell'oca; *muti per forza sulla terra i
morti*: i pesci; *luna agonizzante*: il pesce luna; *soglie*: sogliole;
piano verde: il tavolo da giuoco; *ore estreme*: in genere, quelle
passate al circolo sono le ultime della giornata - 5) *han deficienze*:
sono stupidi; *senza sale*: sciocchi; *facoltà da scegliere*: quella uni-
versitaria; *fagioli*: gli studenti del secondo corso - 8) *cavaliere*:
altro nome del fiugello; *mori*: gelsi - 9) *lustrì*: di luce; *rifrangersi*:
delle onde luminose; *occhi*: del brodo; *riso*: come cibo - 13) *pic-
cole mamme*: mammelle; *vezzi*: monili e grazie; *sen' mostri*: seno
mostri - 17) *spoglia*: tunica dell'ortaggio; *cassa, frati, zoccolanti*:
parti dell'orologio.

RISOLUTORI DEL N. 10

GRUPPI (ved. l'elenco nel numero precedente): ALL'OMBRA DEL NURAGHE* - XVII; AMA C. 23 - IX; ANCON DORICA 29 - XI; ARIOSTO 25 - XII; BAJARDO 29 - XII; BUGGIANO 26 - XI; CAN DELLA SCALA 29 - XIII; COMO * - *; EINE BLUME 23 - V; FIRENZE * - XVI; GRAN SASSO 24 - XII; GLI IGNORANTI * - XVII; I PARTENOPEI 1 - I; ISONZO * - *; LUCANA GENS 20 - IV; MANTO * - *; MEDIOLANUM * - *; ROMA 29 - *; STELIO * - *; TRIESTE * - * - TRIS * - *; TRIS DA CUTINA 19 - VI. ISOLATI: Boni A 29 - XIV; Canepa S. 29 - *; De Angelis F. * - XI; De Gentili G. 16 - III; Ferretti O. 25 - XIV; Marasà F. * - IX; Marchesi L. 18 - *; Mazzeo G. 11 - V; Olivani G. * - *; Pansieri G.P. 13 - II; Parenti U. 29 - XII; Petrone I. 27 - XI; Siddi Fl. 28 - XII; Zaccheo A. 29 - *. Classifica generale: Olivari G. 416; Canepa S. 411; Zaccheo A. 403.

VOTAZIONI DEL N. 10

POETICI: 1. *Il Fachiro*, voti 105; 4. *Tristano*, voti 27; 9). *Lemina*, voti 6.

SINTETICI: 1. *Micron*, voti 34; 8. *Il Troviero*. voti 29; 24. *Ciampolino*, voti 20.

CRITTOGRAFICI: XII. *Micino*, voti 35; VI. *Calcante*, voti 28; III. *Mao*, voti 23.

PREMIATI

Risolutori: n. 207 - Estrazione di Roma del 3 novembre 1962: 1 - 90 - 61 - 67 - 32. *Premiati*: 43. B. Makain (*Volume Sansoni*) - 17. G. Scano (*Volume Casini*) - 176. P. Zito (*Volume teatro Sansoni*) - 111 P. Galliani (*Bottiglia Carpano*) - 78 G. Micheli e 161. S. Caravagna (*Volume di enigmistica*).

TERMINE INVIO SOLUZIONI:
31 MAGGIO

RISOLUZIONI DEL N. 11-12

1-33

1) pile-via = piviale; 2) ansia-est-est = anestesia; 3) film-ortica-dama = filodrammatica; 4) REdazioNE; 5) numero-numeno; 6) astro-strascia = ascia; 7) prete-suora = superatore; 8) scandalo-sandalo; 9) ardore-radore; 10) penna-ladro = pelandrona; 11) marina piccola = prima canicola; 12) filari di geranio = la regina di fiori; 13) baro-bara; 14) scarpe rotte = spettro acre; 15) tana-agente = tangente; 16) provolone-tavolone; 17) scoperta = capestro; 18) ALBorEto; 19) suora santa = una assorta; 20) odiose rivalse = il vero assedio; 21) cane-tina = catenina; 22) globo-boria = gloria; 23) CANcellaTORE; 24) bara-cane = baracane; 25) PerORaZIONE; 26) ARringA; 27) il vedovo; 28) il biglietto ferroviario; 29) lapidi-dieta = la pietà; 30) le canzoni; 31) il calendario; 32) mistral-stralcio = miccio; 33) pizzo-tulle = pizzutello.

I-XVI

I) ometti B assieme a G, R, I svelti, l'O qua ci è, G ài = ometti bassi e magri, svelti, loquaci e gai — II) a bili V entri l'O qui = abili ventriloqui — III) d'OT, Te a latere qui sito riè = dotte, alate requisitorie — IV) T, R eccedon DINA = trecce d'ondina — V) s'ignori L, I, T, A, S qui sita = signorilità squisita — VI) nocciolo di P esca = nocciolo di pesca — VII) B, R indi S, I inversi = brindisi in versi — VIII) sol dato mercé N, A riò = soldato mercenario — IX) col Ti, VATO ridiceci = coltivatori di ceci — X) se D, E represso LARI v'à = sedere presso alla riva — XI) F, I, O ripensi li = fiori pensili — XII) se taccio P e R, l'A s'abbia — setaccio per la sabbia — XIII) li N d'ovest ito, di sé tace l'est E = lindo vestito di seta celeste — XIV) il primo che arriva — XV) à di parente = pedanteria — XVI) li E, V, I a CERVIDI fieno = lievi acervi di fieno.

A-B-C

A) V e C chiesuole = vecchie suole - B) S, C, altresì M, U latrici = scaltre simulatrici — C) sollecitante = solleticante.

Classe di Leva

1) il codice penale — 2) la vite — 3) i denti — 4) la noia — 5) il lustrascarpe — 6) il lapis — 7) l'armadio — 8) i ladri e la refurtiva — 9) il dottore — 10) il paracadute — 11) la bandiera — 12) i guanti — 13) est, nimica, mi = enimmistica — 14) PANe NOstro — 15) caste, stella, lana = castellana — 16) limbo, nitore = l'imbonitore. Enimmi-commedia: La ricevuta.